

EDUCAZIONE E CATECHESI

Un rapporto possibile e fecondo

Introduzione al convegno (Salvatore Currò)

Alcuni elementi di contesto

- I nuovi orientamenti pastorali
- I 40 anni del DB. La lettera per i 40 anni
- La chiesa di Mons. Del Monte
- Il cammino dell'AICa: il già... il non ancora

Nodi e interrogativi

1. Il titolo del convegno evoca due movimenti o due attenzioni integrate, a cui corrispondono due ambiti integrati della prassi:

-la pastorale centrata sull'umano, sulla crescita, sulla maturazione umana aperta e tendente all'esperienza di fede

-e la pastorale centrata sulla proposta cristiana orientata a mostrarne l'importanza in ordine alla maturazione umana.

Il titolo allude a una specificità delle due dimensioni, ma dichiara la possibilità di un rapporto e si augura che sia anche fecondo.

Siamo sulla scia di alcune prospettive maturate in questi anni e di alcune intuizioni che si affacciano:

educare evangelizzando, evangelizzare educando

l'esigenza dell'integrazione pastorale;

la consapevolezza che la catechesi non è tutto ma tutto ha bisogno della catechesi.

Alcuni interrogativi:

In che modo la catechesi può accrescere la sua incidenza educativa? Quale apporto può e deve dare a tutta la pastorale della Chiesa e a tutta l'attività educativa? C'è forse da riflettere di più sulla dimensione catechistica di tutta la prassi?

2. Questa prospettiva di integrazione obbliga a pensare la catechesi in rapporto a tutte le esperienze educative e pastorali, in una logica di rete, di integrazione di apporti, di alleanze. Le alleanze sono in ordine a una proposta cristiana che integra la dimensione liturgica, quella della conoscenza, quella etica e della testimonianza, quella ecclesiale. Ma le alleanze sono anche in rapporto al fatto propriamente educativo, alla crescita in umanità, oltre il contesto ecclesiale.

Come far entrare più in rete la catechesi? Come liberarla dall'alone di chiusura, di intraecclesialità, che essa ha, almeno nella percezione di molti? Si può pensare la catechesi un po' di più a partire

dalla liturgia, dall'impegno sociale... a partire anche da luoghi laici? Dopo il tempo delle specificità, non è venuto il tempo di riallacciare un legame forte tra catechesi e IRC?

3. L'educazione è la prospettiva di tutta la pastorale. Al centro è la persona, la crescita, la crescita in umanità. È come dire: tutta la pastorale della Chiesa è testimonianza di umanità piena; tutta la Chiesa è esperta in umanità. L'ottica è quella di una presenza profetica nel cuore stesso dell'umano, della verità dell'umano.

Alcune sensibilità si fanno strada:

una proposta aperta, per tutti, e allo stesso tempo dalla misura alta
la connessione tra la questione educativa e la questione antropologica
tener viva l'istanza veritativa

Per uscire dal gioco di equilibrismi (sul piano contenutistico e del metodo) tra l'umano e il divino, l'antropologico e il teologico, è necessario forse elaborare una nuova-antica antropologia cristiana (all'altezza della Rivelazione)? Non va forse ripreso il tema della verità, magari in rapporto alla verità dell'umano? Perché fa paura la questione della verità?

Che cosa tiene e cosa non tiene più del DB: le intuizioni sul piano pedagogico, dei contenuti, della metodologia? o i fondamenti, l'orizzonte?

4. L'orizzonte (lo stile, la qualità) delle relazioni e della comunicazione è immediatamente interpellato. Se si mette davvero al centro la persona si rompe con uno stile comunicativo unilaterale. Ci si misura subito col fatto che l'altro, il destinatario, è libero e davvero soggetto, interprete del vangelo; egli dà, non soltanto riceve, costruisce lui pure la comunità. Si pone subito il problema del contesto ecclesiale, della credibilità e capacità d'attrazione della comunità, della sua capacità di abitare il territorio, il problema dei luoghi della pastorale.

Si è maturata la coscienza della connessione tra catechesi e primo annuncio, all'interno di una pastorale missionaria.

La svolta missionaria o la conversione missionaria della pastorale non tradiscono il rischio di unilateralità? Non c'è un problema di imparare a ricevere... anche dai non cristiani, dai non appartenenti? Non c'è da rilanciare l'attenzione ai processi, al dialogo, alla corresponsabilità e alla qualità relazionale... in un clima troppo spesso di stanchezza? In rapporto al DB... c'è da interrogarsi sui suoi contenuti o non piuttosto sul contesto e sui processi di rinnovamento ecclesiale di cui è stato espressione?

Elementi di metodo e stile di lavoro

La centralità del confronto, dell'interazione (le relazioni sono input, i relatori sono stati invitati a restare con noi).

L'esperienza e la riflessione (prassi e teoria). Con l'intenzione di incidere sulla prassi, ma anche con una sana "distanza" esigita dalla ricerca.

L'orientamento verso la pubblicazione.

L'interazione col contesto ecclesiale che ci ospita e con la diocesi di Lugano.

I momenti liturgici e di preghiera. La Scrittura come riferimento e orizzonte.

Ringraziamento a chi ha preparato